

## DOMENICA III DI MATTEO

### Antifona I

Agathòn to exomologhìsthe Buona cosa è lodare il  
to Kyrio, ke psállin to Signore, e inneggiare al tuo  
onòmati su, Ìpsiste. nome, o Altissimo.

Tes presvìes tis Theotòku, Per l'intercessione della  
Sòter, sòson imàs. Madre di Dio, o Salvatore,  
salvacì.

Dhòxa Patrì ke Iiò ke Aghìo Gloria al Padre, al Figlio e  
Pnèvmati, nin, ke aì, ke is allo Spirito Santo, ora e  
tus eònas ton eònon. Amìn. sempre e nei secoli dei  
secoli. Amìn.

Tes presvìes tis Theotòku, l'intercessione della Madre  
Sòter, sòson imàs. Per di Dio, o Salvatore, salvacì.

### Antifona II

O Kyrios evasilefsen, efprè- Il Signore regna, si è rivestito  
pian enedhìsato, enedhìsato di splendore, il Signore si è  
o Kyrios dhìnamin ke perie- ammantato di forza e se  
zòsato. n'è cinto.

Presvìes ton aghìon su sòson Per l'intercessione dei tuoi  
imàs, Kyrie. Santi, o Signore, salvacì.

Dhòxa Patrì ke Iiò ke Aghìo Gloria al Padre, al Figlio e  
Pnèvmati, nin, ke aì, ke is allo Spirito Santo, ora e  
tus eònas ton eònon. Amìn. sempre e nei secoli dei  
secoli. Amìn.

O monoghenìs Iiòs ke Lògos O unigenito Figlio e Verbo  
tu Theù, athànatos ipàrchon, di Dio, che, pur essendo  
ke katadhexàmenos dhià tin immortale, hai accettato per  
imetèran sotirian sarkothìne la nostra salvezza d'incar-  
ek tis Aghìas Theotòku ke narti nel seno della santa  
aiparthènu Marias, atrèptos Madre di Dio e sempre  
enanthropìsas, stavrothìs te, Vergine Maria; tu che senza  
Christè o Theòs, thanàto thà mutamento ti sei fatto uomo

naton patisas, is on tis  
Aghias Triadhos, sindhoxa-  
zòmenos to Patrì ke to  
Aghìo Pnèvmati, sòson  
imàs.

e fosti crocifisso, o Cristo  
Dio, calpestando con la tua  
morte la morte; Tu, che sei  
uno della Trinità santa,  
glorificato con il Padre e con  
lo Spirito Santo, salvaci.

### Antifona III

Dhèfte, agalliasòmetha to  
Kyriò, alalàxomen to Theò  
to Sotiri imòn.

Sòson imàs, Iiè Theù, o  
anastàs ek nekròn, psàl-  
londàs si: Allilùia.

Venite, esultiamo nel Signo-  
re, cantiamo inni di giubilo a  
Dio, nostro Salvatore.

O Figlio di Dio, che sei  
risorto dai morti, salva noi  
che a te cantiamo: Alliluvia.

### Tropari

Ote katilthes pros ton  
thànaton, i zoì athànos, tòte  
ton Adhin enèkrosas ti astrapi  
tis Theòtitos; òte dhe ke tus  
tethneòtas ek ton katachto-  
nìon anèstisas, pàse e dhinà-  
mis ton epuranìon ekràvgaz-  
on: Zoodhòta Christè, o  
Theòs imòn, dhòxa si.

Quando discendesti nella  
morte, o vita immortale,  
allora mettesti s morte l'ade  
con la folgore della tua  
divinità, e quando risuscitasti  
i morti dalle regioni  
sotteranee, tutte le schiere  
delle regioni celesti gridavano:  
O Cristo Datore di vita, Dio  
nostro, gloria a Te.

Kanòna pìsteos ke ikòna  
praòtitos enkratias dhidà-  
skalon anèdhixè se ti pìmni  
su i ton pragmatòn alithia;  
dhià tùto ektiso ti tapinòsi ta  
ipsilà, ti ptochia ta plùsia;  
Pàter Ierarcha Nikòlae,  
prè sveve Christò to Theò,  
sothìne tas psychàs imòn.

Regola di fede, immagine di  
mitezza, maestro di conti-  
nenza: così ti ha mostrato al  
tuo gregge la verità dei fatti.  
Per questo, con l'umiltà, hai  
acquisito ciò che è elevato;  
con la povertà, la ricchezza,  
o padre e pontefice Nicola.  
Intercedi presso il Cristo Dio

Perivolin pàsi pistis afthar-  
sias, theocharitote Aghnì,  
edhoriso, tin ieràn esthìta su,  
meth'is to ieròn sòma su  
eskèpason, skèpi, pàndon  
anthròpon; ìsper tin katà-  
thesin eortàzomen pòtho, ke  
ekvoðmen fòvo si, semni:  
chère Parthène, christianòn  
to kàfchima.

Dio, per la salvezza delle  
anime nostre.

Hai concesso a tutti i fedeli,  
o castissima, da Dio ripiena  
di grazie, quale custodia di  
in corruzione, la tua santa  
veste, con la quale hai  
protetto, o protettrice di tutti  
gli uomini, il tuo sacro  
corpo, di cui, con gioia,  
celebriamo la deposizione,  
gridando con timore a te, o  
pia: Gioisci o Vergine, vanto  
di tutti i cristiani.

### **EPISTOLA**

*Mia forza e mio vanto è il Signore, egli è divenuto la mia  
salvezza.*

*Il Signore mi ha provato duramente, ma non mi ha consegnato  
alla morte.*

### **Lettura dell'epistola di Paolo ai Romani (5, 1 – 10)**

Fratelli, giustificati per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato

riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empì. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui. Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita.

*Ti ascolti il Signore nel giorno della prova, ti protegga il nome  
del Dio di Giacobbe.*

*Salva, o Signore il tuo popolo e benedici la tua eredità.*

## **VANGELO**

### **Lettura del santo Vangelo secondo Matteo (6, 22 – 34)**

Disse il Signore: «La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra! Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà

all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza. Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non séminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena».

## Megalinario

Àxiòn estin os alithòs È veramente giusto proclamarizin se tin Theotòkon, mare beata te, o Deipara, che tin aimakàriston ke panamòmiton ke Mitèra tu Theù sei beatissima, tutta pura e imòn. Tin timiotèran ton Madre del nostro Dio. Noi Cheruvìm, ke endhoxotèran magnifichiamo te, che sei più asingritos ton Serafim, tin onorabile dei Cherubini e adhiafthòros Theòn Lògon incoparabilmene più gloriosa dei Serafini, che in modo tekùsan, tin òndos Theotòkon, se megalinomen. di Dio, o vera Madre di Dio.

## Kinonikòn

Enite ton Kyrion ek ton Lodate il Signore dai cieli, uranòn. Enite eftòn en tis lodatelo lassù nell'alto. ispìstis. Allilùia. Allilùia